

Il Consiglio attacca lady sanità

Approvato un documento con cui si chiedono più investimenti per l'Ao

Sanità, un tema d'attualità e d'urgenza che appassiona e coinvolge. Ed eccoti a occuparsene il consiglio comunale cosentino che, dopo la relazione dell'assessore competente, Alessandra La Valle, presto diventa un fiume in piena. Eccoti ben diciotto iscritti a parlare che, con l'intento di sviscerare il problema, impegnano i lavori dell'intera giornata di assemblea. I più appassionati paiono i consiglieri della cosiddetta Grande alleanza della Rosa nel pugno, proponenti dell'ordine del giorno. Apre le danze la relazione di Vizza che sciorina i problemi e le mancanze del servizio sanitario locale, addita «le colpe nelle stanze del potere regionale», propone l'istituzione dell'agenzia per il controllo permanente dei servizi pubblici. Sul tavolo del dibattito spunta prevedibilmente il tema: nuovo ospedale sì nuovo ospedale no. La maggioranza ne vede la necessità, anzi nelle parole del sindaco Perugini diventa «un'ambizione che tutti dovremmo condividere». Si tratta di guardare avanti e tenere fede alla parola d'ordine: progettualità. L'opposizione si chiede invece, come fa Falvo, cosa ne sarà dell'Annunziata con le sue parti incompiute, mentre si catalizzano le forze verso una nuova struttura. Si paventano dietro questo "fantomatico" progetto, interessi economici e di potere, mentre i problemi della sanità restano sul tavolo e sono quelli di sempre.

Come la mancata deosped-

dalizzazione per alleggerire la mole di lavoro dell'ospedale centrale, della quale, ricorda Greco, si parlava anche nel 2004 e di cui ancora si parla. In molti sia dalla destra che dalla sinistra dei banchi se la prendono col potere politico. Colpevole di avere gestito l'ospedale cosentino come una sacca di voti e un centro di potere, piuttosto che come un luogo dove siano al centro i bisogni dei cittadini. A sentirli tuonare su questo punto i consiglieri, viene quasi da credere che si occupino d'altro loro, e non di politica.

In realtà quello sotto accusa è il potere dell'assessorato regionale. C'è chi, come il consigliere Sacco, denuncia le pressioni e le imposizioni di lady sanità, Doris Lo Moro, in relazione alle professionalità mediche da valorizzare. Il consigliere dell'Udeur chiede addirittura la costituzione di una commissione speciale che si occupi delle dimissioni di alcuni camici bianchi cosentini. **Sempre l'assessore regionale nel mirino di Nucci che parla ironicamente di «effetto Lo Moro», riferendosi alle contraddizioni e alla confusione in merito all'argomento sanità.**

Ritorna nel dibattito della giornata di ieri l'argomento dell'elisoccorso, di cui la provin-

cia cosentina è stata privata. Da più parti si reclamano maggiori fondi economici per la provincia. Si chiede con urgenza la nomina del nuovo direttore sanitario. Questi punti, insieme alla richiesta nei confronti della Azienda ospedaliera «di migliorare e potenziare l'organizzazione di servizi quali il pronto soccorso, l'ematologia e la cardiologia interventista, le malattie infettive, l'obitorio, il centro trapianti», compaiono nel documento presentato dalla maggioranza e sottoposto al voto dell'aula. Anche la minoranza ne ha preparato uno e nelle chiacchiere di corridoio, a sigarette accese e lingua sciolta, si mormora che si tratti di documenti "uguali". Nell'aula del consiglio comunale compare per un attimo la possibilità di un documento unitario, i capigruppo ne discutono, provano a redigerlo. Ma alla fine non si riesce a trovare una sintesi buona per tutti i quaranta consiglieri. Come qualcuno profetizza, nelle chiacchiere da corridoio, «i Ds non firmeranno mai un documento unitario». Al momento del voto si nota qualche assenza nei banchi della minoranza (nella Rnp si avvertono segnali di divisione). Frammartino addirittura si dissocia. Nonostante le convergenze, maggioranza e opposizione rimangono lontane. Speriamo non a discapito di un vero miglioramento per la sanità locale.

NICOLETTA FASCETTI LEON
cosenza@calabriaora.it